

# La telefonata prima dell'annuncio "Matteo, nel Paese c'è un brutto clima"

Il segretario non si mette di traverso: "Hai ragione, condizioni difficili"

## Retrosce

CARLO BERTINI  
ROMA

**V**otare questa legge con un brutto clima come quello che c'è ora nel Paese sui migranti sarebbe un errore». Nell'ora della massima calura, Paolo Gentiloni chiama al telefono Matteo Renzi per avvisarlo della decisione e per concordare la linea sul tema più scottante dell'agenda politica. Lo sonda, come sempre avviene nei momenti topici, assicurano gli spin doctor del Pd. Per dirgli che se si procedesse con la fiducia, il governo potrebbe non farcela, con tutte le conseguenze del caso. Ma non sono solo i numeri a preoccupare il premier. Nelle sue conversazioni di queste ore e ancor di più confidandosi con i suoi, Gentiloni non nasconde di esser scosso dal brutto clima che si respira nel paese sul tema migranti. I motivi della secca frenata dunque sono tre: i numeri per la fiducia, su cui non vi è certezza, anzi. I tempi: perché al Senato c'è un ingorgo di decreti - sui vaccini, sul Sud e sulle banche venete - e a meno di far lavorare tutti a ferragosto non ci sono incastri possibili nel calendario. Ma soprattutto il clima, questo stillicidio di episodi all'insegna dell'aggressività, con sindaci che si scagliano contro i migranti, nel pieno di un'estate difficile, dove è in corso un lavoro molto delicato per gestire i flussi. Insomma è pieno il paese di «irresponsabili»

che cercano incidenti e tensioni. Per questo Gentiloni, di sponda con Renzi, prende questa decisione «sofferita» e difficile: anche «per evitare che una scelta di civiltà sia trasformata in guerra di odio».

### Renzi e Pd allineati

L'ex premier è in vacanza da qualche giorno con la famiglia e all'altro capo del telefono ascolta le ragioni del suo successore. «Tranquillo Paolo, ho sempre detto che è una battaglia giusta e sacrosanta, ma lo capisco che in questo momento le condizioni sono difficili, quindi siamo d'accordo». Renzi non punta i piedi per forzare la mano su un tema che potrebbe provocare un incidente tale da portare al voto anticipato. No, fa buon viso a cattivo gioco. Non si mette di traverso, ingoia il rospo di buon grado, ben sapendo che dovrà gestire la questione in difesa, vista la selva di attacchi che già piove dalla sua sinistra. Ma il segretario del Pd non può far diversamente, le parole del premier vengono chiosate un minuto dopo dal suo vice Maurizio Martina, a riprova che governo e Partito democratico procedono senza strappi alle viste. Il segretario dem sa quanto alta sia la posta, ma non intende in alcun modo entrare in attrito con il premier da lui indicato, proprio nei giorni in cui sono ancora calde le polemiche con l'altro ex premier Letta. Se vi fosse una divergenza di qualunque tipo con Gentiloni, sempre leale e allineato, darebbe ancor di più l'impressione di trovarsi poi chiuso in un for-

tino isolato da tutto. Insomma, non esiste. Ha deciso Gentiloni per il meglio.

### La verifica dei numeri

Del resto, la verifica dei numeri «puntuale e certosina» a Palazzo Madama ha sortito una sola convinzione: che il governo potrebbe rischiare davvero di cadere. Chi tiene il pallottoliere riferisce che solo 6 su 25 senatori di Ap voterebbero la fiducia; e non si sa quanti degli altri centristi contrari alla norma sarebbero invece disposti a uscire dall'aula al momento del voto. Ed è chiaro che chi voterebbe a favore della legge, come Sinistra Italiana, non voterebbe la fiducia. Gentiloni dunque non vuole mettere a rischio la stabilità del governo malgrado le insistenze dei compagni del Pd sullo ius soli. Ma la sua, fanno notare da Palazzo Chigi, non è una rinuncia, visto che il Pd conferma l'impegno a introdurre lo ius soli. È una scelta ispirata dal realismo, visti gli impegni del Senato delle prossime settimane. Ma anche tesa a sminuire le tensioni strumentali. «L'impegno mio personale e del governo per approvarla in autunno rimane», assicura il premier; forte di una promessa di Alfano a votare sì tra qualche mese. Ma legge sembra destinata a finire su un binario morto: in autunno le condizioni politiche saranno ancor più difficili. Specie al Senato, dove tutti i contrari alla legge sulla cittadinanza non avranno più remore a votare contro e a negare la fiducia se necessario, una volta chiusa l'ultima finestra utile per un voto anticipato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# 18

**anni**

È l'età in cui  
è possibile  
prendere la  
cittadinanza  
italiana  
secondo  
le leggi  
attuali